

Siccità, l'Italia realizza un decimo delle dighe rispetto agli anni '50

Infrastrutture

Calo di investimenti

Sara Deganello

Dal 2012 a oggi sono in Italia 18 le dighe in costruzione: il 13% delle 136 realizzate tra il 1952 e il 1962, una cifra record che poi è andata diminuendo: 67 nel decennio 1962-1972, 39 nel 1972-1982, 41 nel 1982-1992, 27 nel 1992-2002, 8 nel 2002-2022. Sono dati elaborati sulla base del Registro italiano dighe e raccolti nel rapporto *Water Economy in Italy*, realizzato da Proger con la collaborazione della Fondazione Earth and Water Agenda, a cura di Erasmo D'Angelis e Mauro Grassi.

La diminuzione della capacità italiana di invaso è uno dei temi messi in evidenza dallo studio: nel 1971 erano già stati costruiti in Italia serbatoi artificiali per una capacità utile di circa 7,7 miliardi di metri cubi. Oggi le grandi dighe in Italia sono 531: gestite da 131 concessionari, hanno un volume invasabile di 13,6 miliardi di metri cubi. La capacità reale è inferiore: 75 grandi dighe (con una capa-

cità di 5,2 miliardi di metri cubi) sono in collaudo, mentre 41 (per 1,2 miliardi di metri cubi) hanno un invaso limitato. C'è anche il fenomeno dell'interrimento, dovuto all'accumulo di sedimenti di terra e rocce nel bacino, a limitare la capacità degli invasi: in Italia è a un livello del 30%, che comporta una perdita complessiva stimata di 4 miliardi di metri cubi di volumi. Il problema è accentuato dall'elevata età delle grandi dighe italiane: 65 anni di media per quelle idroelettriche, 50 per quelle irrigue, che rappresentano circa il 62% del volume invasabile.

La capacità effettiva è dunque agli stessi livelli di quella di cinquant'anni fa. Con richieste di utilizzo aumentate. E una serie di complessità ulteriori: un tasso medio di perdite del sistema idrico del 40,7% (dati Arera), una rete vecchia (il 60% è stato posato oltre trent'anni fa) e tariffe idriche tra le più basse in Europa: 2,1 euro al metro cubo è il costo dell'acqua in Italia, più alto solo di Bulgaria, Romania e Grecia, mentre la Danimarca viaggia oltre i 9 euro, la Germania è a 5, la media europea è a 3,5. A tutto questo si aggiunge la gestione del cambiamento climatico

da tenere in considerazione. Secondo lo studio, in Italia si possono stimare danni per 20 miliardi di euro per la siccità dal 2000 al 2022. Si tratta del totale complessivo di esborsi pubblici per stati di emergenza e da parte delle categorie colpite per gli almeno sette periodi di crisi idrica negli ultimi vent'anni. In particolare, nel 2022 e nel 2023, sono 6 i miliardi di euro persi dalle sole aziende agricole. Mentre è stato calcolato che i danni all'economia italiana causati dalla siccità oscillino tra lo 0,01-0,10% del Pil.

Dopo aver presentato tutti i dati che fotografano lo stato idrico italiano, lo studio promuove un Piano Acqua unitario ventennale, che dovrebbe garantire «103,7 miliardi di euro aggiuntivi (fra investimenti pubblici e investimenti a tariffa) agli attuali investimenti e ulteriori 15 miliardi di euro per manutenzioni, tecnologie per monitoring e ricerca e riduzione di perdite, e conoscenza scientifica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malgrado 20 miliardi di danni, dal 2000 solo 26 dighe contro le 136 realizzate nel decennio fra il 1952 e il 1962

Bacini artificiali.

Le grandi dighe idroelettriche italiane hanno un'età media di 65 anni

